

CITTÀ

Il Piano urbano della mobilità approvato nel 2010 è rimasto finora sulla carta per problemi finanziari ma l'assessore vuole portare avanti le idee principali

C'è un progetto di massima per prolungare la Trento-Malé fino al futuro ospedale. Progetto con Trento Rise per la segnalazione in tempo reale dei posti auto liberi

Marchesi rilancia: «Il Pum non è morto»

In settembre riorganizzazione degli autobus poi metrò fino al Not e stazione all'ex Sit

FRANCO GOTTARDI

Una linea forte nord-sud a cadenza frequente, lo sdoppiamento della linea 6 Sopramonte-Villazano per rendere le corse più snelle e puntuali, eliminazione di sovrapposizioni e doppioni e razionalizzazione della rete. A distanza di tre anni il Comune torna a proporre l'idea di rivedere il servizio urbano di autobus. Nel 2011 il progetto era stato sospeso per mancanza di soldi, visto il congelamento dei trasferimenti provinciali in materia di trasporto pubblico. Oggi la situazione è se possibile ancora peggiore, nel senso che i finanziamenti sono sempre fermi agli stessi livelli nonostante l'aumento dei costi.

Palazzo Thun però, che dopo gli annunci aveva dovuto rivedere e in qualche caso addirittura tagliare la frequenza delle corse, pensa che ci siano ancora margini per migliorare il servizio e che si possa riproporre, rivisto e corretto, il progetto. Magari la linea forte non potrà avere la cadenza di un passaggio ogni dieci minuti come si prevedeva allora, forse non tutte le frazioni oggi trascurate potranno ottenere un servizio ideale, ma l'assessore alla mobilità Michelangelo Marchesi è convinto che qualche passo avanti possa essere fatto. Ieri è stato fatto un incontro con i vertici di Trentino Trasporti Esercizio per discutere come riadattare il piano e se l'idea risulterà praticabile si potrà partire con le sperimentazioni il prossimo settembre, al momento dei cambi di orario.

La rete degli autobus urbani è solo uno dei tasselli del Piano urbano della mobilità, approvato nell'autunno del 2010. Un Piano che, soprattutto per motivi economico finanziari, è rimasto in gran parte sulla carta. L'assessore rifiuta però l'idea che sia lettera morta. «Alcune cose nel breve o medio periodo non potranno essere fatte - ammette Marchesi - ma altre potranno essere attualizzate».

Metropolitana.

Uno dei progetti considerati prioritari e che la Provincia ha confermato di voler portare avanti è il prolungamento della ferrovia Trento-Malé verso sud, fino al nuovo ospedale che verrà costruito in via Desert e in prospettiva ancora più avanti, fino alla zona sportiva delle Ghiaie e a Mattarello. Sparita dall'orizzonte la Val, la metro-



Autobus con sistema di segnalazione gps. La linea forte nord-sud dovrà avere una frequenza molto alta

politana automatica modello Torino, si punta dunque a sfruttare e ampliare le reti esistenti. Per il prolungamento c'è uno studio di fattibilità di massima che prevede il raddoppio dei binari nel tratto tra Lavis e la stazione, un sottopasso ai binari del Brennero per spostarsi ad ovest e la prosecuzione, sempre accanto alla Brennero, fino al Not.

Stazione autocorriere.

Resta in piedi anche lo spostamento della stazione delle autocorriere nell'area oggi occupata da un parcheggio dell'ex Sit, che diventerebbe un polo dell'intermodalità dove moltiplicare anche i posti auto e far partire la nuova funivia per Sardagna, che potrebbe sostituire quella attuale anche prima del 2022, data della sua scadenza

tecnica. Da stabilire invece, in base a ragionamenti di sostenibilità e di politica turistica, se la funivia potrà proseguire fino al Bondone. All'altezza della nuova stazione si farà anche una passerella pedonale sopra alla ferrovia per facilitare il collegamento col centro storico.

Verso la collina.

I ripetuti confronti con Università, circoscrizione di Povo e



Treni in città, con la metropolitana di superficie saranno la normalità

Provincia per affrontare le difficoltà rese evidenti dall'affollamento, a volte insostenibile, degli autobus della linea 5 hanno portato a una modifica degli orari delle lezioni universitarie del polo scientifico e all'uso più intenso di mezzi snodati ad alta capacità. «Le cose sono migliorate» assicura Marchesi. Che nell'ultimo incontro con l'assessore provinciale

Mauro Gilmozzi ha concordato anche un aumento della frequenza dei treni della Valsugana. Sullo sfondo resta anche l'idea di allestire mezzi di trasporto alternativi, tipo una scala mobile per Mesiano, a patto che non comportino un appesantimento insostenibile delle spese di gestione.

Ciclabili.

Quest'anno verrà realizzata la pista ciclabile lungo le arcate della ferrovia della Valsugana, da San Pio X all'ospedale Santa Chiara. Per il resto si procederà dove gli spazi a disposizione permettono di intervenire a costi ridotti, come fatto l'anno scorso in via Maccani. Marchesi indica ad esempio l'intenzione di realizzare un tratto di ciclabile in via Barbacovi per raggiungere la zona delle scuole superiori.

Smart mobility.

Il Comune ha avviato un progetto con Trento Rise che prevede la realizzazione di applicazioni per smartphone e un sistema di segnalazione in tempo reale di eventuali incidenti, ritardi degli autobus e disponibilità di parcheggio anche negli stalli a raso gestiti da Trentino Mobilità. È stata inoltre fatta una campagna di rilevazione sui passaggi in via Brennero che verranno elaborati e valutati nella prospettiva di declassare la strada ad arteria urbana per poi realizzarvi attraversamenti e ciclabili.